

## *Fino l'alba o fino all'alba?*

Emanuele Banfi

PUBBLICATO: 8 NOVEMBRE 2023

Un lettore chiede se sia meglio dire e scrivere “*fino le* luci dell'alba” o, piuttosto, dire e scrivere “*fino alle* luci dell'alba”; un altro afferma di avere sentito spesso, e in diverse occasioni, dire “lavoro/starò *fino le* io” invece che “lavoro/starò *fino alle* io” e chiede quale sia l'espressione migliore.

**A** proposito del quesito posto dai lettori è bene richiamare l'attenzione sull'origine dell'espressione *fino a/ad* rinviando alla sua origine latina e segnalandone le attestazioni – anche con alcune varianti – nella vicenda dell'italiano.

Sulla base di tali dati, infine, si esprimerà un parere in merito a ciò che è documentato nell'italiano contemporaneo.

L'italiano *fino*, in quanto preposizione, è la continuazione di una forma romanza di origine latina derivata (con adattamento morfologico *-e > -o*) da *fine* (abl. di *finis*, *-is*) nel valore di ‘al punto estremo’/‘fino a’:

Catone, R.R. 113 *amphoras nolito implere nimium ansarum fine* “non si riempiano troppo le anfore fino alle anse”;

Ovid. *Met.* X, 536 *fine genūs, vestem ritu succincta Dianae* “con la tunica sollevata fino al ginocchio, a mo' di Diana”.

\*\*\*

In quanto preposizione, l'italiano *fino* indica il punto nel tempo al quale tende un ente rispetto all'azione che sta compiendo e alla condizione in cui si trova: ne esprime così la durata e si usa soltanto davanti a un'altra preposizione o avverbio, spesso nella forma *fin* (antico e dialettale) o *fi* (pure antico), ed è presente per lo più nelle locuzioni prepositive *fino a* / *fino da*:

*Storie de Troia e de Roma* (XIII sec.), in *La prosa del Duecento*, a cura di C. Segre e M. Marti, Milano-Napoli, 1959, p. 377: Noi comenzamo da lo primo omo **fi alla citate** de Roma;

Dante, *Purg.* XVIII, 137: Quella [sc. gente] che l'affanno non sofferse / **fino a** la fine col figliol d'Anchise, / se stessa a vita senza gloria offerse

La parallela, ma semanticamente opposta, locuzione prepositiva *fino da* indica il punto nel tempo dal quale parte un ente rispetto a un'azione o a una condizione in cui si trovava:

Bianco da Siena (XIV sec.-inizio XV), *Laudi spirituali*, Lucca, 1851, p. 188: O santa virgo di tanta eccellenza / sposa di Cristo **fin da** piccolina / per la pietà della somma clemenzia [...];

Pietro Bembo, *Rime*, 1530, sonetto CXIII, a p. 231 dell'ed. di C. Dionisotti-Casalone, Torino, 1932: Ond'io ringrazio Amore / che m'ebbe poco men **fin da** le fasce;

Vittorio Alfieri, *Il Misogallo*, a p. 728 dell'ed. a cura di R. Renier, Firenze, Sansoni, 1884: **Fin dalla** mia più giovanile età io sentiva in me una predominante passione fierissima per la civil libertà.

Nell'italiano antico e rinascimentale l'espressione *fin[o] a/al* ricorre spesso con ellissi della preposizione o dell'avverbio:

Antonio da Ferrara (XIV sec.), *Rime*, in *Raccolte di rime antiche toscane*, 4 voll., Palermo, 1817, vol. IV p. 246: Caro figliuol, tu amasti tanto / la mia scienza, **fin picciol garzon**, / ch'io non trovai a te alcuno eguale;

Ludovico Ariosto, *Orlando furioso*, XII, 62: Né **fin quel dì** dal capo gli lo sciolse [sc. l'elmo] / che fra due ponti la vita gli tolse;

Anton Francesco Grazzini (1505-1584), *La Sibilla*, atto II, sc. I, in *Teatro*, a cura di G. Grazzini, Bari, 1953, p. 334: Egli era a ordine **fino ier sera**.

Con riferimento allo spazio l'espressione *fin[o] a/al* indica il punto al quale si giunge:

Dante *Inf.* XX 78: Tosto che l'acqua a correr mette co / non più Benaco ma Mencio si chiama / **fino a Governol**, dove cade in Po;

Ludovico Ariosto, *Orlando furioso*, III 73: Egli t'offerirà mostrar la via / **fin alla rocca**, e farti compagnia.

Nell'italiano antico, è documentata ellissi della preposizione o dell'avverbio:

Latini, *Il Tesoretto*, 811-814: Altresì tutto il mondo / dal ciel **fin lo profondo** / è di quattro elementi / fatto ordinatamente.

L'espressione *fin[o] a/al* indica anche l'effetto, il risultato di fatti, di circostanze, di azioni, di sentimenti:

Ludovico Ariosto, *Orlando furioso*, XI-25: Rendi, miser soldato, alla fucina / pur tutte l'armi c'hai, **fi alla spada**;

Giosue Carducci, Lettera a Severino Ferrari, in *Lettere*, Bologna, Zanichelli, vol. XVIII (1891-1894), 1955, p. 189: I tuoi sonetti mi hanno più di quattro o sei volte toccato **fino alle lacrime**;

Mario Soldati, *La messa dei villeggianti*, Milano, Mondadori, 1959, p. 23: La mia squadra era quella [...] e giocava, esattamente come allora, nella neve e nel fango indurito, **fino all'estremo delle forze**.

Si aggiunga che l'espressione *fin[o] a/al* appare attestata anche in costrutti perifrastici con l'infinito, del tipo:

Francesco Redi, *Consulti medici*, in *Opere*, 9 voll., Milano, 1809-1811, vol. V, p. 404: Passeggi all'aria aperta, non in carrozza, ma co' suoi propri piedi **fino allo straccarsi**.

\*\*\*

Quanto alla liceità delle espressioni “*fino le* luci dell'alba” vs. “*fino alle* luci dell'alba” e “lavoro/starò *fino le* io” vs. “lavoro/starò *fino alle* io”, stante il quadro storico-linguistico sopra rappresentato, risultano quindi senz'altro più ‘in sintonia’ con i moderni usi dell'italiano quelle che prevedono le preposizioni articolate.

Nello specifico, dunque, meglio: “*fino alle* luci dell'alba” e “lavoro/starò *fino alle* io”.

Infine, pur essendo attestate nella vicenda dell'italiano anche *exempla* di *fino* non seguito da preposizioni, meglio senz'altro, nel quadro linguistico attuale, le espressioni che ne prevedono l'uso seguito da preposizione semplice (“*fino a* domani”) o articolata (“*fino ai* mesi invernali”): forme del tipo *fino domani* / *fino fine anno* / *fino primavera*, ecc. risentono di una matrice regionale.

In ogni modo, in rete, si ritrovano esempi recentissimi

– sia di *Fino a domani* (aprile 2023: Tik Tok @federicospagnolimusic) quale titolo di una canzone scritta da Federico Spagnoli per Mina nel cui testo ricorre – ripetuta – l'espressione in questione (Stella... brilla... / *Fino a domani...* / *Fino a domani...* / *Fino a domani...* / Stella... brilla);

– sia di *Fino domani* (luglio 2023: #mixologist Alessandro Meli - Giochotel Forniture Alberghiere / Belluno) in un testo (aziendale, redatto dalla bellunese Giochotel Forniture Alberghiere) ove il menzionato *mixologist* Alessandro Melis “sarà ospite [...] per guidarci nell'affascinante mondo delle più innovative tecniche di #miscelazione e presentare i nuovi sifoni #iSi Culinary. Da non perdere! – Stand C2I-54)”.

#### Cita come:

Emanuele Banfi, *Fino l'alba o fino all'alba?*, “Italiano digitale”, XXVII, 2023/4 (ottobre-dicembre)

DOI: 10.35948/2532-9006/2023.29102

Copyright 2023 Accademia della Crusca

Pubblicato con licenza creative commons CC BY-NC-ND